

PUGLIA

LE SOCIETÀ DELLA REGIONE

L'ASSEMBLEA DEI SOCI

I conti 2017 si chiudono con 18,4 milioni di utili (+4%). Il collegio sindacale: la gestione dei fanghi di depurazione è un problema

Aqp, oggi l'ok al bilancio «Ma pochi investimenti»

I rilievi dei revisori. De Sanctis: «Nei piani obiettivi irrealistici»



2MILA DIPENDENTI Aqp è la maggiore società pubblica del Sud

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Stamattina la Regione darà il via libera al bilancio 2017 di Acquedotto Pugliese, che chiude (come già noto) con 18,4 milioni di utili, in crescita del 4% rispetto all'anno precedente, e con risultati particolarmente brillanti sotto il profilo finanziario. Ma sul tavolo dell'assemblea dei soci ci sarà anche una relazione del collegio sindacale che, pur positiva sul fronte dei conti, è piuttosto critica su quello organizzativo, a partire dagli investimenti.

I revisori (Elbano De Nuccio, Angelo Mongiò, Elisabetta Grande) chiedono infatti «una verifica dello stato di attuazione degli investimenti la cui realizzazione risulta strategica per il raggiungimento degli obiettivi aziendali». Tradotto: si fanno pochi appalti. Ma secondo i manager gli obiettivi posti dall'Aip erano irrealistici. «È un tema che io stesso ho portato all'attenzione del cda - replica infatti l'ad Nicola De Sanctis - il piano attuale sembra mostrare che Aqp è indietro sugli investimenti, ma c'era un obiettivo obiettivamente sfidante: ci chiedeva di spendere 280 milioni a fronte di medie storiche pari a 150 milioni. Abbiamo fatto un'indagine di mercato: le principali società italiane del settore si attestano

sui 36 euro per abitante, gli tassi che spende Aqp e che ci portano appunto a circa 150 milioni l'anno. Partendo da questo dato e considerando che la durata media di una procedura d'appalto è di cinque anni, stiamo discutendo con l'Autorità idrica per costruire a giugno una revisione del piano che sia massimamente sfidante». Ovvero che possa essere realizzata realmente, e non resti sulla carta.

Per il resto, il collegio sindacale ha sollecitato l'assunzione dei nuovi dirigenti. Ma se quello degli appalti prenderà servizio a luglio, la selezione per il nuovo responsabile dell'Information technology è ferma: circostanza che va collegata «alle criticità nell'organo amministrativo in essere al 31 dicembre», ovvero alla dialettica tra De Sanctis e l'ex numero due Nicola Canonico dimissionato dalla Regione. C'è poi il tema degli appalti per i cottimi (la manutenzione delle reti), su cui ci sono stati ritardi che hanno portato a proroghe di quasi due anni. «L'azienda riconosce De Sanctis - ha avuto difficoltà nelle aggiudicazioni: abbiamo serrato i tempi per evitare nuove proroghe, a oggi le gare sono state aggiudicate e sono subentrati nuovi appaltatori. Ci sono stati alcuni ricorsi al Tar di cui attendiamo l'esito».

L'ultimo punto, delicatissimo, è

quello dello smaltimento dei fanghi di depurazione. Problema non nuovo, che registra ritardi negli appalti (alcuni dei quali finiti nel mirino della Procura di Bari): nel frattempo si va in proroga e i costi stanno aumentando: «Sui fanghi effettivamente ci sono difficoltà - conferma De Sanctis - alcuni lotti sono conclusi ma il processo prosegue: stiamo cercando siti di conferimento idonei».

Parliamo dei fanghi prodotti dagli impianti di depurazione. Il riutilizzo in agricoltura è ormai consentito solo in provincia di Foggia, mentre per tutti gli altri c'è solo il compostaggio (ma non ci sono abbastanza impianti disponibili) o la discarica fuori regione. Il risultato è che nel quadro di costi di gestione del servizio aumentati di 5,9 milioni tra 2016 e 2017, ben 2,1 milioni derivano dai maggiori costi per il trasporto e lo smaltimento dei fanghi. E le previsioni sono di ulteriori incrementi. È un problema di non poco conto, anche dal punto di vista ambientale, per le quantità in gioco. Solo il depuratore di Taranto Belavista è dotato di essiccatore dei fanghi, previsto pure nel nuovo progetto per Bari Ovest. I depuratori di Aqp producono ufficialmente 200-220mila tonnellate di fanghi l'anno, quantità destinata a salire man mano che i controlli si faranno più stringenti.

SANITÀ RINVIATO ALLA PROSSIMA SETTIMANA IL CONFRONTO SULLA PROPOSTA AMATI

Liste d'attesa, nulla di fatto sul ddl Pellegrino: «Coinvolgere i privati»

● **BARI.** Tutto rinviato alla prossima settimana per ascoltare il commissario straordinario dell'Aress, Giovanni Gorgoni, sulle modalità di rilevazione dei dati relativi alle liste d'attesa. La sottocommissione voluta da Paolo Pellegrino, dunque, non trova la quadra sulla proposta di legge di Fabiano Amati, che prevede di sospendere l'attività intra-moenia dei medici quando i tempi d'attesa per le prestazioni istituzionali sono disallineati: il consigliere Pd (con Napoleone Cera, co-firmatario del ddl) insiste sull'impostazione iniziale con il supporto anche dei Cinque Stelle. Ma non tutti sono d'accordo sulla strategia.

Lo stesso Pellegrino ieri ha infatti depositato un emendamento che elimina l'automatica sospensione dell'attività Alpi chiesta da Amati quando tra prestazione istituzionale e in intra-moenia c'è una differenza di tempo d'attesa superiore a cinque giorni ma, in presenza di difformità rispetto ai parametri, assegna al direttore generale della Asl il

compito di mettere in atto entro 15 giorni una serie di misure «prioritariamente attraverso la riorganizzazione interna dei centri di erogazione delle prestazioni» (che non significa necessariamente sospendere l'Alpi). Ma, soprattutto, Pellegrino chiede di elevare dal 5 al 15% la quota prelevata dai proventi dell'intra-moenia per alimentare il fondo destinato all'abbattimento delle liste d'attesa. Quel 10% in più dovrebbe essere utilizzato anche per acquistare prestazioni «da erogatori accreditati esterni per le specifiche branche». Insomma un regalo alla sanità privata che in Consiglio regionale può sempre contare su autorevoli sostenitori. A parte gli emendamenti di Dit (già annunciati), anche i grillini hanno presentato una serie di proposte.

Intanto, in una nota, il sindacato Usp-pi annuncia per il 17 giugno un sit-in davanti alla direzione generale della Asl di Bari con i lavoratori delle Sanit-service. [red.reg.]

REGIONE TIMORI PER GLI ADDETTI CENTRI IMPIEGO

Agenzia Lavoro primo via libera in Consiglio

● La Commissione lavoro e formazione professionale presieduta da Domenico Santorsola, ha approvato a maggioranza, con l'astensione dei consiglieri del M5S, FI, DIT e AP, il disegno di legge che istituisce l'Agenzia regionale per il lavoro, Arpal. Nella seduta, cui ha partecipato l'assessore regionale al lavoro Sebastiano Leo, sono stati approvati gli emendamenti a firma dei consiglieri Gianluca Bozzetti e Grazia Di Bari (M5S), Donato Pentasuglia (Pd) con riferimento al personale dell'Arpal, dove andranno a confluire i dipendenti dei Centri per l'impiego. Il testo istituisce la «Rete regionale dei servizi per le politiche attive del lavoro», di cui faranno parte i Centri per l'impiego pubblici, i soggetti pubblici e privati accreditati e la costituenda Arpal, la cui funzione sarà quella di ente tecnico-operativo e strumentale della Regione. Nel testo viene anche istituita una commissione regionale per le politiche del lavoro e viene prevista una dotazione finanziaria di oltre 19 milioni di euro.

«Ci siamo astenuti, pur avendo contribuito a migliorare il testo, sia perché nutriamo dubbi sulla legittimità dell'art.11, sia perché è stato bocciato il nostro emendamento - dicono i consiglieri del M5S Gianluca Bozzetti, Grazia Di Bari e Marco Galante - per l'utilizzo del personale dei Centri per l'impiego e delle società in house provinciali nella fase transitoria. Grazie ad un altro nostro emendamento nella fase di passaggio dai Centri per l'impiego alla nuova Agenzia i servizi per il lavoro continueranno ad essere gestiti dalle Province e dalle Città metropolitane. Un passaggio fondamentale per evitare il caos delle competenze dopo la disastrosa legge Delrio». «Sarà importante - dice il deputato Pd Marco Lacarra - garantire un reale incrocio fra domanda ed offerta anche attraverso un osservatorio regionale che monitori i flussi. Altrettanto importante sarà garantire ai circa 300 formatori che in Puglia lavorano presso i centri per l'impiego, la possibilità di proseguire. Ad oggi rischiano di andare a casa il 30 giugno prossimo».

PUGLIA LA COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ

Welfare aziendale intesa Regione-Inps a tutela delle donne

● Con un tasso di natalità rimasto costante negli ultimi 15 anni al sud pari a 1,3% contro la media europea di 2,6, il welfare aziendale si propone come uno strumento di contrasto alla denatalità e di sostegno alle famiglie. Se ne è parlato nella giornata di formazione organizzata dalla Commissione Pari opportunità della Regione in collaborazione con l'Inps. A dare l'occasione per un'analisi del tema, la circolare 5/E del 29 marzo 2018 dell'Agenzia delle Entrate che prevede un coinvolgimento diretto dei lavoratori nei processi di innovazione e miglioramento delle prestazioni aziendali.

«Vogliamo - ha detto Patrizia Del Giudice, presidente CPO - porre all'attenzione di istituzioni e aziende due fenomeni: quello della denatalità che ha certamente una matrice socio-economica e quello delle dimissioni delle donne per difficoltà di conciliare i tempi della famiglia con quelli del lavoro e abbiamo pensato, di concerto con l'Inps che far conoscere uno strumento come quello del welfare aziendale potesse contribuire a frenare o quantomeno a contenere i due fenomeni i cui dati sono allarmanti se pensiamo alle oltre 7000 donne che hanno lasciato il lavoro in Puglia nel 2017». Secondo il Rapporto annuale dell'Ispettorato del Lavoro del 2016, in Italia sono poco meno di 30mila le donne che si sono dimesse o che hanno risolto consensualmente il rapporto di lavoro, di cui il 78% riguarda madri lavoratrici che, nei colloqui con gli ispettori del lavoro tra le cause dell'abbandono, riferiscono l'assenza di parenti che diano una mano nella gestione del figlio, il mancato accoglimento negli asili nido e gli onerosi costi del bambino. Il tutto in un Paese dove il tasso di occupazione femminile (48,8%) è ben lontano dalla media europea che si attesta sul 62,5% (fonte Ocse). In un contesto in cui la maternità rappresenta ancora la più importante causa di discriminazione, il welfare aziendale, inteso nel senso di una nuova cultura dell'azienda che cambia spazi, luoghi e tempi, diventa una opportunità imperdibile per imprese grandi e piccole. .

USA BIO VEGETAL. È UNA RICCHEZZA PER LA TERRA E PER TE.

Rientri nella graduatoria delle domande ammissibili? Biovegetal ha le soluzioni per soddisfare le tue specifiche esigenze agronomiche e per usufruire degli incentivi regionali.

(Misura 10.1.2 del PSR 2014-2020)

Contattaci allo 080 5367826, i nostri agronomi ti daranno un supporto competente e completo su tutti i servizi da noi offerti.

bio-vegetal Vita alla terra